

Bollettino di
collegamento della
Congregazione del
Sacro Cuore di Gesù
di Betharram

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma (Italia)

Telefono
00 39 06 320 70 96

Fax
00 39 06 36 00 03 09

E-mail
nef@betharram.fr

Venite a trovarci su
www.betharram.org

Michele Garicoits, pastore di Dio (4)

dal suo mentore, il parroco di Saint-Palais: lavorerà nell'episcopio frequentando i corsi alla scuola Saint-Léon. A Bayonne, come a Saint-Palais, Michele conquista il cuore di tutti con la forza della sua dolcezza, della sua dignità, del suo impegno...

E' ora il momento di frequentare il corso di filosofia a Aire; poi sarà la volta del seminario maggiore di Dax. Tuttavia, prima della fine dei suoi studi, eccolo mandato come sorvegliante e professore al seminario minore di Larressore. E' lì che terminerà i suoi studi preparandosi al sacerdozio. Diamo uno sguardo a questo professore. In studio? Brrr!... Molto severo come sorvegliante, ma in ricreazione, eccolo trasformato: amico di tutti, la bontà in persona, tre ragazzi sulle sue spalle erculee, e dieci alle calcagna; ne consola uno, ne stuzzica un altro, ne incoraggia un terzo...

20 dicembre 1823: Michele è sacerdote finalmente! - *Prete, quale dignità!... Vedete, se mi trovassi tra un angelo e un prete, è il prete che saluterei per primo!*

Che tipo di prete sarà mai questo Michele che ha una così grande stima della sua missione?

(segue)

Agenda del Consiglio Generale

11-16 maggio

P. Gaspar Fernandez a
Betharram (incontro con gli
ex-studenti di Bel Sito) e a
Fuenterrabia



**Resurrexit
sicut dixit!**

**Un felice tempo pasquale
ai nostri lettori!**

IN MEMORIAM

Il 5 aprile a Betharram, durante la celebrazione della Cena del Signore, Fratel **Arnaud Ampo** (1914-2007) ha vissuto il suo passaggio verso il Padre. Prende ora parte con il Figlio alla gioia del Regno... (cfr. prossimo numero)



Notizie in Famiglia

Bollettino di collegamento della Congregazione
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

 **La parola del
Padre Generale**

Il cammino vocazionale di P. Augusto Etchecopar

*Il 13 aprile 1897,
P. Augusto Etchecopar
raggiungeva il Betharram del
cielo. 110 anni
dopo, la figura del
successore di San
Michele è sempre
attuale...*

Nelle prime lettere conservate di P. Etchecopar, egli racconta al fratello Evaristo, andato in Argentina a guadagnarsi la vita, come sta vivendo la propria vocazione. Possiamo così conoscere anche noi il suo percorso vocazionale. La sua esposizione mi ha sempre colpito e impressionato.

Ha otto anni, quando ci rivela la sua preoccupazione vocazionale: *Chiedo senza smettere a Dio che determini la mia vocazione; se tiene conto dei miei desideri, mi consacrerò al servizio dell'altare.* (Corrispondenza di P. Etchecopar, lettera 1). Discerne già chiaramente tra quello che egli vuole e quello che sarà la volontà di Dio.

Ci riferisce anche, all'età di soli dodici anni, di sentirsi strattonato tra due eventualità: *A volte mi pare di essere chiamato a seguirti in spiagge lontane, dove la natura sembra essere diversa. Altre volte mi sembra anche che Dio mi destina a cantare le sue lodi e ad essere uno dei suoi ministri.* (ib. lettera 2).

A diciassette anni ha già deciso tra l'opzione di andare in Argentina a fare fortuna o di rimanere in Francia per essere sacerdote. Ha visto chiaro, ha scelto con decisione e si sente sicuro *che Dio, caro fratello, ha altri piani. La sua saggezza e provvidenza, mi chiamano irresistibilmente al suo servizio.* (ib. lettera 3).

La sua vocazione è un'evidenza. *Credo di essere nato per questo* (ib. lettera 6). È convinto che Dio lo ama, ha

In questo numero

- Pagina 4: Fama Sanctitatis di Padre Etchecopar
- Pagina 6: Visita in Inghilterra
- Pagina 8: Giro del mondo betharramita
- Pagina 10: 5mn con P. Mario
- Pagina 13 : + PP. Anselmo Ghezzi e Alessandro del Grande
- Pagina 15: Piccola storia di Michele Garicoits (4)

105° anno, n. 15

14 aprile 2007



predilezione per lui, gli chiede di staccarsi da tante cose, gli chiede di dedicarsi interamente a Lui e alle sue cose, alla lode divina, alla celebrazione dei sacramenti, alla predicazione. Gli chiede di collaborare per la salvezza degli uomini, d'essere intercessore per tutti, specialmente per i congiunti. *Io devo pregare per voi, fare qualcosa per la salvezza delle vostre anime. Sono orgoglioso della mia missione. (ib. lettera 4)*

Ci tramanda l'esperienza di discernimento tra ciò che egli vuole e ciò che Dio vuole. È cosciente degli ostacoli e delle contrarietà per la vocazione. Sa molto bene il valore di tutto ciò che ha lasciato rispondendo alla chiamata del Signore. Ringrazia Chi l'ha scelto, per vivere un'amicizia più intima con Lui. Coglie questa predilezione di Dio, anche nella stima che gli mostra il Vescovo di Bayonne, dispensandolo dal Seminario, chiedendogli durante gli anni di formazione di essere professore di matematica a Saint-Palais, invitandolo a fare l'esperienza di un anno tra i sacerdoti della Società della Santa Croce, ad Olorón, prima dell'Ordinazione.

Manifesta grande entusiasmo e sicurezza, quando riferisce come considera l'impegno del celibato, al Suddiaconato. Suscita nella mente un'esperienza di gioia, soddisfazione, sicurezza ed equilibrio umano. *Caro fratello, Dio ha parlato e nonostante la mia miseria..., corsi verso lui, gli consegnai tutto: il cuore, l'anima, il corpo...! Che contentezza! Che allegria! Se il mondo potesse comprendere questi sentimenti! (ib. lettera 6).* Ha ventidue anni.

Una comunione con Dio che si estende a tutti gli aspetti della vita

Certo afferma quanto sia importante la preghiera per conoscere e scegliere la vocazione, ma si percepisce che l'esperienza della sua vocazione va oltre i tempi di preghiera nei quali chiede conoscenza e forza per la decisione. Ci dà conferma dell'esperienza di comunione con Dio che si estende a tutti gli aspetti e ai momenti della sua vita. *Da tempo... ansioso di consegnare totalmente a Dio quest'esistenza che ho ricevuto dalla sua bontà misericordiosa, ho sperato in silenzio che la voce amabile di Dio che mi parlava nel segreto del cuore, si facesse*

Michele Garicoits, pastore di Dio (4)



In cammino verso il sacerdozio, studente e domestico

Cosa sarà di noi, Michele, se tu vai a studiare? La fattoria ha bisogno di braccia vigorose per mandare avanti la famiglia... - Voglio farmi prete, mamma! Dio mi chiama: come posso rifiutare?

Gli spezza il cuore il dovere imporre questo sacrificio a persone che ama profondamente. Per rispondere a Dio, Michele non si tirerà mai indietro, né di fronte al dispiacere, né di fronte alle difficoltà. Anche Dio lo aiuta; la nonna trova una soluzione perché Michele possa frequentare la scuola media in collegio senza dover pagare una retta: lavorerà presso don Borda, il parroco della capitale, pagandosi così vitto e alloggio sbrigando le faccende domestiche e andando a far la spesa; accudisce al cavallo, lava i piatti, serve a tavola...

Ma, e gli studi? Ebbene, va a scuola come tutti gli altri, e svolge le sue mansioni di domestico tra un corso e l'altro, mentre gli altri giocano, studiano le lezioni e fanno i compiti. Lui, invece, è di notte che studia e fa i compiti, invece di dormire un sonno meritato. E fa una gran fatica, il piccolo contadino che parla solo basco! Il francese, è tutt'altra cosa! E il latino poi!... E in più, deve lavorare sodo: ha quindici anni, e i suoi compagni, undici. C'è da mettersi le mani nei capelli!

Per fortuna, Dio gli fa incontrare – sulla strada della scuola – un vero amico. Evaristo ha solo 10 anni; ma è tanto bravo negli studi quanto nella sua amicizia con il Signore. Ormai, è lui che, alla sera, nel presbiterio, fa scoprire a Michele questo curioso meccanismo della frase latina, e per Michele è un'illuminazione! Ha capito! Ora, fa passi da gigante nei suoi studi...

In tre anni, Michele impara tutto quello che la scuola media poteva insegnargli. Ora deve proseguire gli studi a Bayonne. Ancora un problema di denaro, che sarà risolto

Seguito della piccola storia di san Michele.

Il sacerdozio si avvicina e il racconto si accelera.

Grazie all'autore, Rose Dardennes, pubblicata nel 1967 nel giornale *Fripounet!*



2007

A
P
R
I
L
E

16	Happy birthday	Fr. Chanchai Temaroonrung
17	Feliz cumpleaños	P. Mario Sosa
18	55 anos de profissão, felitações	P. Joachim Soares Moreira
19	Feliz aniversario	P. José Antonio da Silva
20	Feliz cumpleaños	P. Gaspar Fernández P. José Rovegno
21	Buon compleanno	P. Pietro Villa
23	Buon compleanno	F. Simone Panzeri

M
A
G
G
I
O

2	Happy birthday	Br. Thinakorn Damrongusasin
3	Buon compleanno 10 años de sacerdocio, enhorabuenas	P. Ernesto Colli P. Roberto Amarilla
4	Joyeux anniversaire	P. Elie Kurzum
5	Buon compleanno 5 years of profession, congratulations !	P. Antonio Canavesi Br Anthony Livin Fernando Br Arul Gnana Prakash Br Xavier Abraham Irudayaraj Br G. Varghese Korandakkatte Br Wilfred Poulouse Perepadan Br John Peter Sundar Raj
7	Happy birthday	Br. Jose Kumar Johnrose
8	Happy birthday	Br. Peter Krtisada Songsi
10	Feliz aniversario Buon compleanno Happy birthday Joyeux anniversaire	P. José Mirande P. Guido Pradella Br. Shaju Kalappurackal F. Arnaud Richard
12	Feliz cumpleaños Joyeux anniversaire	P. Domingo Miner P. Pierre Leborgne
13	Feliz cumpleaños	H. Guido Eugenio Garcia
14	Joyeux anniversaire Buon compleanno	P. Paul Baradat P. Antonio Riva
16	Feliz cumpleaños	P. Juan Antonio Morales

sentire chiaramente; perché, nonostante il mio presentimento, la mia inclinazione irresistibile, l'esigenza della mia anima, nonostante le mie speranze, non avrei mai osato pretendere di essere amico intimo di Dio, depositario dei suoi poteri, suo rappresentante e suo ministro per la gente, sua lampada, suo ritratto e modello, presentato ai fedeli della Santa Chiesa. (ib. lettera 6)

Suo fratello Evaristo è testimone intimo della gioia che lo pervade, quando lavora come insegnante, prima dell'Ordinazione, quando è ordinato Diacono a ventitré anni e Sacerdote a ventiquattro, quando riferisce la preoccupazione di prepararsi bene per la predicazione.

La vocazione di P. Etchecopar non termina il giorno della sua Ordinazione. Sarà interessante continuare a conoscere come vive il suo sacerdozio e la consacrazione religiosa durante tutta la sua vita. La sua testimonianza ci aiuti a fare memoria del nostro cammino vocazionale e ci stimoli a vivere con sempre maggior impegno la nostra identificazione con Cristo, Sacerdote eterno e Servo del Padre.



Gaspar Fernandez Perez, SCJ

Padre Etchecopar scrive... al fratello Evaristo, 17 aprile 1849

Il tuo cuore ama la rettitudine e la giustizia. Secondo te, la virtù è l'unità di misura con cui misurare l'uomo. Dio ti ha donato un coraggio indomabile che, con l'aiuto della sua grazia, ha spezzato più di una volta la disperazione. Mio caro fratello, è questo che ci rende uomini forti, è con questo che poniamo in Dio solo tutta la fiducia, e a ragion veduta; la ragione è semplice: "Se il Signore non costruisce la casa, i costruttori faticano invano" (Sal 127,1). L'opera dell'uomo, senza il braccio potente di Dio, muore sul nascere. Tornerai un giorno! Quando il Signore lo vorrà per la sua gloria. Ah! Quando questo bel giorno arriverà, chi troverai in me, chi abbraccerai? Un prete, lo spero, un ministro del re del cielo e della terra. Credo che io sia nato per questo. E al momento presente neanche se mi buttassero nel precipizio delle Cordigliere mi farebbero cambiare idea.



La fama di santità di P. Augusto Etchecopar

Alcuni argentini raccontano

Mia nonna paterna, Lastenia Etchecopar Molina, era fiera di avere ricevuto da P. Augusto, poco prima del suo matrimonio, una lettera in spagnolo dove gli prodigava dei consigli di vita coniugale. Mio padre aveva sempre un ritratto di P. Augusto sul comodino e in ufficio, accanto ad un quadro di San Michele Garicoits. Citava spesso P. Etchecopar che considerava santo.

Avevo dimenticato tutto, quando nel 1996 lessi in un settimanale religioso che nella chiesa San Roque di Santiago del Estero si venerava la Vergine di Betharram. Approfittando di una riunione di famiglia in questa città, ho voluto visitare la chiesa dove c'era la Vergine cara a P. Etchecopar. Abbiamo incontrato P. Eleuterio Cabero che conosceva bene la vita di Padre Augusto... Mia moglie cominciò ad interessarsi alla figura del Servo di Dio ed incontrò Marco Avellaneda che voleva celebrare il centenario della morte di P. Augusto. Da allora, mi sono dedicato a diffondere la fama di santità di P. Augusto. La sua immagine è in mano di tutti i miei amici e colleghi di lavoro che non esitano ad invocarlo.

Posso dare testimonianza di due grazie, tra le altre. Pablo Carriza si era trovato in panne col suo bambino in un luogo deserto, sotto la sferza del sole. Come ultima risorsa, mentre a piedi tentava di trovare aiuto, con il bambino in braccio, tirò fuori l'immagine di P. Etchecopar e l'invocò. A quel punto i soccorsi arrivarono.

Qualche anno fa, mia cognata Claudia si era stabilita in Spagna dove faticava ad ambientarsi. Mia moglie gli propose subito di pregare davanti al Santissimo e di invocare P. Etchecopar. Poco dopo aver iniziato la preghiera, Claudia fu avvicinata da una signora che gli chiese perché piangesse. La sconosciuta l'invitò da lei e gli presentò una persona che l'accompagnava: era la moglie del padrone della più grande impresa spagnola di spazi verdi.

Raul Cossio e Jorge Paez de la Torre recentemente hanno trascorso un po' di tempo a Roma. Originari di Tucuman (Argentina), vantano discendenza a diverso grado da Massimo Etchecopar, fratello di Augusto. Sfogliano per noi alcune pagine dell'album di famiglia...

ancora non hanno assistenza come gli stranieri e i carcerati ed è per questo che la provincia, in collaborazione con l'Associazione Il Mosaico, intende acquistare un immobile per realizzare un progetto di pronta accoglienza proprio per loro. L'Associazione sosterrà anche il progetto di un centro per la lotta all'Aids a Bouar nella Repubblica Centrafricana.

La vicinanza quotidiana con i malati, con gli operatori, con i volontari... quali sfide vi scopri per la vita religiosa?

- Certamente operare in una Casa famiglia per persone in Aids è un modo differente di tradurre il programma del Sacro Cuore per un "campo volante" di sacerdoti a servizio della Chiesa, come desiderava S. Michele: "soldati scelti, pronti a correre, al primo segnale dei superiori, ovunque saranno chiamati, anche e soprattutto nei ministeri più difficili e che gli altri rifiutano" (DS p. 43). E certamente questa è un'ottica molto particolare con la quale pensare i programmi della Provincia italiana, eppure, a noi sembra sia la traduzione più concreta della nostra Regola di Vita: "Per conservare un 'cuore da povero' nutriamo un interesse speciale per il mondo dei poveri, accettando di lasciarci interpellare ed anche evangelizzare da loro." (RdV 43). Io credo che la Casa famiglia per le persone in AIDS potrà rimanere come un segno di quella disponibilità che la Congregazione ha promesso alla Chiesa e al mondo: "Facciamo nostre le opzioni della Chiesa in favore dei più poveri, proponendo in certi casi l'istituzione di comunità che condividano totalmente la vita dei poveri". (Statuto 22).

Per finire, puoi dirci qual è la tua gioia più grande e il tuo desiderio più vivo?

- La mia gioia più grande è certamente quella di vivere in una comunità allargata. Sono convinto che il bisogno e il desiderio più grande, anche per un religioso, è quello di sentirsi appartenere ad una famiglia, di abitare in una casa con i propri cari, gioire e soffrire con le persone amate. Per questo abbiamo definito Villa del Pino una casa famiglia, capace però di erogare un servizio ad elevata prestazione socio-sanitaria, e il mio più grande desiderio è che questo modello diventi una istituzione, nel senso di ottenere un riconoscimento ufficiale da parte dello Stato e di diventare una indicazione ecclesiale nei documenti sulla vita religiosa.





5 MINUTI CON... P. Mario Longoni

Padre Mario Longoni è responsabile della Villa del Pino, una casa di accoglienza aperta 15 anni fa sulle colline di Roma. Oggi, 5 religiosi, 13 operatori e più di 30 volontari vivono fianco a fianco con 10 persone in Aids. Ma lasciamogli la parola...

Nef - Come sei arrivato ad occuparti di coloro che sono rimasti "feriti dalla vita"? - Nel giorno della mia prima Messa ho ritrovato alcuni compagni di infanzia divenuti tossicodipendenti che mi hanno chiesto aiuto e con loro sono entrato in una comunità di recupero di Milano con la quale ho collaborato tre anni. Sarei potuto rimanere e divenire responsabile ma ho preferito insistere con i miei confratelli perché la provincia aprisse una comunità di condivisione con i poveri. Quando è maturata la decisione, ci siamo trovati di fronte al dramma dell'Aids e per questo abbiamo destinato Villa del Pino a diventare una casa famiglia affidata alla comunità religiosa.

Quali pazienti sono accolti a Villa del Pino? - Ci sono, normalmente, quattro ospiti non autosufficienti, che necessitano di assistenza totale e continuativa a fianco di altri quattro ospiti con parziale autosufficienza, che necessitano di un ridotto aiuto rispetto ad alcune necessità assistenziali ed infine ci sono due ospiti pienamente autosufficienti che, però, non presentano ancora i presupposti per uno sgancio finale dalla Casa (assenza di un lavoro, difficoltà economiche, mancanza di un progetto di inserimento lavorativo e abitativo, ecc.). Offriamo aiuto e sostegno ad altri tre malati esterni che fanno riferimento alla Casa. Per questo, a Villa del Pino, è in corso la trasformazione del modello organizzativo che si articola in tre moduli distinti, ben collegati: un modulo di assistenza di base per non autosufficienti, un modulo di assistenza attenuata per persone con ridotta autosufficienza e un modulo di autonomia guidata per coloro che presentano una potenziale capacità di provvedere da sé a molti dei personali bisogni quotidiani.

Quali sono le prospettive per la Casa nei mesi futuri? - La differenziazione in moduli assistenziali e la nuova impostazione della Casa richiede necessariamente il cambiamento di ruolo, di funzioni e di compiti dei Padri e degli operatori e questo produrrà inevitabilmente un adeguamento formativo per ciascun modulo di assistenza. Ci sono poi alcune categorie di persone in Aids che

Mia cognata, paesaggista di formazione, fu assunta da questa società dove ancor oggi lavora. Convinta dell'aiuto di P. Etchecopar, Claudia non smette di ringraziare il Servo di Dio e di fare conoscere la sua santità.

Il punto sulla postulazione

La Causa di P. Etchecopar prosegue con il suo ritmo e i suoi tempi. Ultimamente, alcune ricerche condotte negli Archivi di Betharram ed in quelli del Dipartimento di Pau ci hanno permesso di trovare una trentina di nuove lettere, che si vanno ad aggiungere alle 1941 già recensite. Inoltre, in Francia abbiamo potuto studiare ed approfondire alcune *animadversiones* che erano state avanzate in passato. Ora, il lavoro più grande che ci attende è lo studio dell'immensa mole di scritti del "Secondo Fondatore" dell'Istituto, in particolare la sua Corrispondenza, dal quale trarre nuovi elementi per rilanciare la Causa di P. Etchecopar.

(Roberto Cornara, archivista della Congregazione)

Betharram d'oltre Manica

Visita in Inghilterra

Era la prima volta che andavo in Inghilterra. Ho trovato una società inglese diversa da come me l'immaginavo. Quanto sono antipatici i pregiudizi! Può darsi che gli effetti della globalizzazione ci rendano sempre più simili.

Ho trovato una Chiesa cattolica che ha una presenza rilevante nella società. Ho visto comunità parrocchiali molto vive, con molte attività, che danno molta importanza ai momenti di incontro che favoriscono la comunione: dopo la messa festiva ed in alcuni giorni della settimana uno può incontrarsi con altri attorno ad una tazza di tè. Nella nostra parrocchia di Olton, al mattino, tutti i giorni ci sono due messe; mi ha colpito il numeroso gruppo di persone che si comunica; gente adulta, ovviamente. Mi ha impressionato la presenza di giovani alle celebrazioni.

Vitalità della Chiesa

P. Innamorati mi diceva che la sua parrocchia è molto missionaria per la presenza di immigranti da ogni parte del mondo. In quei giorni ho letto da qualche parte che la Chiesa cattolica incomincia ad essere maggioritaria in Gran Bretagna a causa degli immigranti dalla Polonia, dall'Asia, dall'Africa.

E' apprezzabile il fatto che esiste collaborazione e intesa con la Chiesa Anglicana. L'una ha adottato molte cose del rinnovamento dell'altra. La Chiesa cattolica guarda con una certa diffidenza al sacerdozio delle donne. Sono molti quelli che si convertono al cattolicesimo a causa di un certo progressismo della Chiesa Anglicana.

**Solidità
dell'educazione
cattolica**

Una cosa mi ha colpito e ha suscitato una certa invidia pensando soprattutto agli sforzi che dobbiamo fare in altre latitudini, in America Latina: la solidità dell'educazione cattolica. Ha una presenza efficace nella società. Ha fama di essere seria, responsabile e si pone come obiettivo lo sviluppo della personalità dei bambini e dei giovani. È ricercata dai genitori per i propri figli. Ha identità cattolica e la coltiva. I bambini ricevono un'iniziazione alla meditazione, alla celebrazione dei sacramenti e alla pratica delle virtù cristiane. È ecumenica. Accetta bambini d'altre confessioni o religioni, purché i genitori accettino l'identità cattolica del Progetto educativo e la sua attuazione. Fa uso di risorse fisiche e di mezzi tecnologici moderni per la didattica. I docenti accettano e lavorano inseriti nel progetto educativo per il quale furono contrattati. Esiste la sovvenzione dello Stato con una percentuale molto alta che non ricordo, non solo per pagare i professori, ma anche per la manutenzione degli edifici e per le risorse pedagogiche.

Il Vescovo di Birmingham fece la visita pastorale, durante uno dei fine settimana della mia permanenza a Olton. Parlandomi delle numerose scuole cattoliche della diocesi mi diceva che sono veri ambiti di evangelizzazione che danno molta importanza ai suoi progetti pastorali. Ma lo Stato minaccia di togliere le sovvenzioni alle scuole che si oppongono a certe unioni di fatto che non sono matrimoni: unioni che il

regioni d'Italia, l'America Latina, l'Asia, l'Africa, toccando persino le zone marginali dei malati terminali di Aids. La sua opera di confessore e di direttore spirituale ha segnato della sua impronta molte persone anche laiche. E, anche se negli ultimi anni sembrava fare "ul lazarus" – come diceva lui – tanto ha operato e fatto con la preghiera: "Prego perché tu faccia bene". Senza dimenticare che, in realtà, P. Alessandro era cappellano e aveva a cuore le persone ospiti nella casa di riposo Opera Pia Roscio. Il pellegrinaggio più vero P. Alessandro lo stava vivendo nella sua vita interiore, ed era segnato soprattutto da quattro caratteristiche:

- **La dolcezza:** il suo carattere mite ha sempre trattato con bontà le persone. In questi ultimi tempi, in ospedale, quante volte ci diceva. "sii gentile...". "Sii gentile": una parola che dice tutto il rispetto che P. Alessandro portava agli altri, al punto da venire prima loro di lui.

- **Il sorriso e l'accoglienza:** accoglieva sempre le persone col sorriso sulle labbra, e non si è mai negato a nessuno. P. Alessandro era un uomo contento, contento della sua vocazione della quale ringraziava sempre il Signore per avergliela donata.

- **La presenza:** Era sempre presente. Era il suo modo di educare. Non si educa con tante parole, diceva, ma con la presenza. Perché i ragazzi imparano da noi.

- **La semplicità.**

C'era però un filo che tesseva la sua esistenza quasi a compiere un disegno: l'Incarnazione. La tradizione d'Oriente vede l'Annunciazione con l'Angelo e di fronte Maria a braccia aperte con nella mano destra un gomito il cui filo rosso sangue raggiunge il grembo quasi a tessere in lei il Figlio di Dio, la Vita Eterna, la Vita Divina. Di questo Mistero di un Dio che si fa carne per renderci simili a Lui in una Vita come la Sua e che porta il nome di Gesù che dice al Padre: "Eccomi!"; di questo Mistero di Amore eterno e tenero, misericordioso e fedele, ereditato da S. Michele Garicoits, P. Alessandro ha cercato di seguire le orme nel desiderio profondo di raggiungere la promessa della Santità, pur nell'umiltà della propria persona ed esperienza. Essere Santo. P. Alessandro volava alto negli ideali della sua vita...



**Allora Maria disse:
"Eccomi,
sono la serva
del Signore,
avvenga di me
quello che hai
detto."**

(Lc 1,38)

**PREGHIAMO
ANCHE PER**

**Il Sig. Robert
Roussille** della
Fraternità Me
voici, deceduto
il 29 marzo a
Saint-André de
Cubzac(Francia)

**La Sig.ra
Hebe,** madre
dei nostri
Fratelli
Sebastian e
Guido Garcia,
deceduta il 29
marzo a Buenos
Aires (Argentina)

IN MEMORIAM

Italia

Graziano
Sala,SCJ

Così come siamo certi che la Madonna di Betharram, che ha intensamente amato e venerato, lo ha accolto nella Casa del Padre e, con il Figlio Gesù, gli ha proteso quel ramoscello segno della vita piena e duratura nella quale ha sperato e che ora può gustare in pienezza.

P. Alessandro del Grande (1914-2007)

All'alba del 25 marzo, P. Alessandro del Grande ha terminato la sua giornata terrena. Ricoverato per un tumore allo stomaco, si è spento lentamente, assistito dai religiosi della comunità di Albavilla. Nato il 3 febbraio 1914, P. Alessandro era stato uno tra i primi ragazzi che erano partiti prima per la Spagna (Mendelu) e poi per la Francia (Betharram, Balarin, dove aveva emesso la prima professione nel 1932). Inviato a Betlemme per la formazione teologica, vi aveva ricevuto l'ordinazione sacerdotale nel luglio 1938.

P. Alessandro è una figura particolarmente significativa per la Provincia Italiana: a lui è legato l'inizio della presenza betharramita in Italia e la prima strutturazione in Vice-Provincia (anni '50). Ma, soprattutto, P. Alessandro è stato formatore di una schiera di betharramiti. La sua presenza nel servizio formativo inizia come Maestro dei Novizi nel 1948 ad Albiate, per continuare a Monteporzio e, infine, nel seminario di Albavilla, dove rimane per più di quarant'anni come uno dei responsabili del seminario minore. Ha terminato il suo cammino in questo ultimo decennio ancora nella casa di formazione di Albavilla S. Michele dove, con suo rammarico, ha visto il progressivo svuotamento della casa di giovani in formazione. I funerali furono celebrati il 27 marzo presso la Chiesa Parrocchiale di Albavilla, all'indomani della festa dell'Annunciazione. (P. Graziano Sala, Superiore provinciale)

da
Pietro Villa,SCJ
Integralmente su
www.betharram.org

“Lasciamo fare al Signore”. Questa frase P. Alessandro l'aveva spesso sulle labbra; anche quando uno di noi gli chiese cosa provasse a vedere il seminario vuoto: “Lasciamo fare al Signore”, disse. Atto di fede, ma non di disimpegno. Era, invece, l'espressione della sua disponibilità piena e del suo abbandono in Dio che guida con la sua mano amorevole ogni cosa. Come il patriarca Abramo, con questa fede parte a dieci anni per Betharram per studiare, e torna in Italia dalla Terra Santa, ormai prete nel 1938.

Così comincia, con niente, il suo pellegrinaggio di fondazioni da Colico ad Albiate, a Monteporzio, e infine Albavilla. Qui si stabilizza, anche se, attraverso quella discendenza numerosa di giovani preti che lui ha formato, raggiunge varie

parlamento vuole approvare e che la Chiesa non può accettare. Mi diceva ancora il Vescovo che loro non vivono l'attacco alla Chiesa con la stessa virulenza che in Spagna o in Italia, perché la Chiesa d'Inghilterra non ha avuto un potere così grande come nei nostri paesi. Mi disse anche una cosa che suscitò in me molta speranza: che ha vocazioni sufficienti per coprire i bisogni pastorali della diocesi.

Betharram in Inghilterra è un *piccolo gregge, pusillus gregx*. Sono 14 religiosi, tra cui 6 fratelli. Vivono tutti in missioni pastorali nella diocesi di Birmingham, eccetto P. Box che vive da pensionato ad Hants Po, più a sud. Hanno la cura di cinque parrocchie, in molte delle quali accompagnano pastoralmente le scuole cattoliche presenti. Tutti vivono saggiamente la propria vocazione, anche i fratelli, alcuni dei quali hanno un grande impegno pastorale e fanno anche direzione spirituale.

Ho avuto la fortuna di partecipare con tutti i religiosi ad un incontro a Nympsfield. Arrivano lì tutti per le cinque del pomeriggio. Una persona li accompagna e anima un momento di spiritualità, permettendo di condividere le proprie esperienze di fede e di missione. Il giorno dopo, hanno un altro tempo forte di spiritualità e celebrano insieme l'eucaristia. Dopo pranzo ognuno torna al proprio posto di missione. Posso assicurarvi che non si tratta di un tempo di studio, ma di un'esperienza di comunione. Un momento voluto per trovarsi e condividere l'essenza della nostra vita di consacrati. Questi incontri hanno risvegliato molta vitalità nei betharramiti inglesi.

La grande sfida dei nostri fratelli d'Inghilterra è la pastorale giovanile e vocazionale. Sono disposti ad organizzarla sul serio, col sostegno di tre scolastici indiani che vengono ad Olton a frequentare la teologia e continuare la loro formazione betharramita. L'Inghilterra che ha sempre dato vocazioni per Betharram, continuerà oggi a darcelo. Ecco la nostra fiducia.

Gaspar Fernandez Perez,SCJ

Realtà,
fraternità e
speranze del
Betharram
inglese





Regione
S. Michele

Terra d'Incarnazione ■ A Betlemme, i 4 novizi africani e il loro Maestro hanno delle giornate ben riempite: corso sulla vita religiosa e sulla storia di Betharram, meditazione, compiti, lavori manuali, tempi di preghiera e di celebrazioni, esperienze pastorali e visite ai luoghi santi... "In comunità, scrivono, l'atmosfera è fraterna, impronta di semplicità, rispetto cordiale e di condivisione costruttiva." Alcuni betharramiti di passaggio hanno saputo comunicare ai più giovani la loro esperienza di fede e di apostolato. Attraverso tutto questo non mancano gli spunti per *incarnare* la propria vocazione.

Provincia di Francia Delegazione della Costa d'Avorio

"Jubilate, servite Deo" ■ A Adiapodoumé, questo 14 aprile, Mons Laurent Mandjo ordina diaconi Bakary Barnabé Khéhéléfopé e Braga Latta Serge. Auguri ai nostri fratelli!



Regione Padre
Etchecopar

Un vivaio americano ■ Il noviziato regionale di Adrogué (banlieue di Buenos Aires) è al completo. Sono arrivati per raggiungere Osmar, novizio di 2° anno, altri suoi confratelli del 1° anno: tre concittadini del Paraguay (Rolando, Victor e Raul) e cinque brasiliani (Glecimar, Davi, Eudes, Wagner e Rodrigo). Riuniti per un tempo di adattamento dal maestro dei novizi, P. Gustavo Agin, cominceranno il loro anno canonico attorno alla festa del Sacro Cuore... Una data opportuna per una buona annata di candidati betharramiti!



Regione Beata
Miriam

Provincia d'Inghilterra Delegazione dell'India

Catena di solidarietà ■ Il 10 aprile, P. Enrico Frigerio è andato a dare il cambio a P. José Mirande nelle case di formazione dell'India. Durante il suo soggiorno, visiterà le comunità, darà insegnamenti spirituali e aiuterà i nostri Fratelli Stervin, Enakius, Valan e Subesh a prepararsi alla professione perpetua: ulteriore esempio di solidarietà nei confronti di una Delegazione colpita dal decesso del suo primo superiore e primo betharramita indiano, P. Xavier Ponthokkan, avvenuto lo scorso autunno.

Vice-provincia della Thailandia

Padre, eccomi! ■ Il 29 maggio prossimo, Gabriel Phornchai Sukjai emetterà i voti perpetui nelle mani del Superiore generale. Per l'occasione, san Michele sarà festeggiato a Chiang Mai con due settimane di ritardo... ma con un "eccomi" per tutta la vita. Uniamoci nella preghiera fraterna.

IN MEMORIAM

Italia



P. Anselmo Ghezzi (1924-2007)

Il 24 marzo scorso, P. Anselmo Ghezzi è tornato alla casa del Padre. Di salute precaria aveva chiesto di poter vivere (da due anni) presso la famiglia. I funerali sono stati celebrati il 26 marzo a Lesmo, nei pressi di Milano.

P. Anselmo faceva parte di quella prima generazione di betharramiti cresciuti all'inizio della storia della Vice-Provincia Italiana nascente. Nato a Lesmo, nella Brianza Milanese, nel 1924, inizia l'avventura betharramita nel 1937 a Colico dove il piccolo gruppo di betharramiti aveva aperto una scuola. Ha emesso la prima professione a Roma nel 1942 ed è stato ordinato sacerdote nel 1948.

L'esperienza di P. Anselmo si è sviluppata attorno a due comunità: Colico e Monteporzio. Inviato a Colico dopo l'ordinazione sacerdotale nel 1948, vi è rimasto (la prima volta) fino al 1953. A Colico infatti vi è tornato altre due volte: dal 1958 al 1962 e dal 1967 al 1973. Mentre a Monteporzio è stato dal 1953 al 1958; dal 1962 al 1967 e, infine, dal 1973 fino al termine della sua vita.

La formazione familiare l'aveva portato a nutrire una grande passione per il lavoro in falegnameria, dove vi si dedicava (come "passatempo") costruendo anche mobili pregevoli. Per lui era, anche questa, un'occasione di "apostolato" con diverse persone, credenti e non, che si rivolgevano a lui per lavori di ogni genere.

Amava molto il canto. Lo ricordiamo a Monteporzio, casa di formazione, in occasione della festa di S. Michele: doveva cantare le strofe dell'inno "Ove nel bel ciel"... Era una questione, oserei dire, di *vita o di morte!*

Certo, P. Anselmo non era un tipo "facile". A volte ombroso, dava l'impressione fosse contro tutto e tutti. Se però ci si accostava a lui con semplicità egli sapeva dare il meglio di sé, creando rapporti costruttivi e spalancando il suo volto in grandi sorrisi... E così lo vogliamo ricordare: con un sorriso che, ora, siamo certi non verrà più cancellato.